

**RIO MARINA** IL SINDACO GALLI: «ALCUNI PIANI SONO VECCHI DI 20 ANNI E NON RISPONDONO ALLE ATTUALI ESIGENZE»

## Il progetto «Villaggio Paese» va avanti: rebus volumetrico

— RIO MARINA —

**VA AVANTI**, nonostante gli «impedimenti» in corso della nuova legge urbanistica 65/2014 della Regione Toscana e l'entrata in vigore dal maggio scorso del Pit con valenza di piano paesaggistico, il progetto del «Villaggio Paese», una delle due grandi opere — l'altra è rappresentata dalle «Terme di Rio» che potrebbero essere relazionate nella zona di Cavo dove è stata trovata acqua che sgorga a 47-48 gradi con ottime proprietà terapeutiche — sulle quali l'amministrazione comunale guidata da Renzo Galli punta per creare «sviluppo ed opportunità» nell'ottica dell'auspicabile rilancio economico del versante orientale dell'isola. «Il Pit — dice il primo cittadino — vieta nuove edificazioni a meno di 300 metri dalla costa. Il Villaggio Paese sorge sul mare e rischiava quindi di essere cancellato. Trattandosi, tuttavia, di attività di recupero di un sito degradato siamo riusciti a salvarlo. Adesso si sta rinegoziando con la Regione il fatto che lì erano previsti 45 mila metri cubi di Rta che non sono economicamente sostenibili da nessuno come dimostrano le aste andate deserte».

«**DA PARTE** nostra c'è la volontà di rimodulare le destinazioni, anche riducendo eventualmente le volumetrie» L'amministrazione comunale, tenendo conto delle nuove normative, in accordo con la regione, ha individuato la strada da percorrere per predisporre il nuovo regolamento urbanistico 2015-2020. «La legge urbanistica della Regione — spiega il sindaco Galli — non consente edificabilità al di fuori al di fuori delle aree urbane pre individuate. Il piano strutturale approvato nel 2005 dall'amministrazione Bosi che le ha individuate ci ha salvato da alcune possibili mutilazioni. Dal punto di vista urbanistico le volumetrie sul nostro territorio sono state quasi integralmente salvate. Si tratta però di volumetrie da rimodulare perchè alcuni piani sono vecchi di 20 anni e quindi non rispondono più alle attuali esigenze».

